



NORMATIVE/SUGAR TAX

IL PERICOLO NON È PASSATO

IL RINVIO A LUGLIO 2025 DELL'ENTRATA IN VIGORE DELLA NORMA RESTA UNA MISURA TRANSITORIA, INCAPACE DI ELIMINARE LA SPADA DI DAMOCLE CHE INCOMBE SULL'INTERA FILIERA DEL BEVERAGE. PER ASSOBIBE E ITALGROB È QUINDI NECESSARIO PROSEGUIRE SULLA STRADA DEL DIALOGO ISTITUZIONALE

DI CHIARA BANDINI

La proroga di 12 mesi fino a luglio 2025 fa tirare un sospiro di sollievo all'intera filiera che ruota attorno alle bevande analcoliche. Ma la spada di Damocle dell'entrata in vigore della Sugar Tax resta. Aziende produttrici, grossisti e canale Horeca devono necessariamente fare i conti – nel senso letterale del termine – con una prospettiva incerta che potrebbe molto pesare

sui rispettivi business. Uno studio condotto da Nomisma per Assobibe stima che **l'inasprimento fiscale previsto – si parla del +28% per litro – potrebbe generare una flessione del -15,6% dei fatturati nei due anni successivi al via libera della norma**. Un vero e proprio flop, dunque, cui si dovrebbero aggiungere anche la **riduzione degli acquisti di materie prime (alimentari e non), stimata in 400 milioni di euro**, con

relativi effetti sulla catena che opera più a monte, e il taglio agli investimenti aziendali che Nomisma valuta in 46 milioni di euro. Per non parlare dell'aumento della burocrazia – oltre 70 procedure ulteriori – che dovrebbero affrontare le aziende.

I numeri, insomma, parlano chiaro: se la norma diventasse operativa, l'intero comparto vivrebbe una stagione difficilissima. E purtroppo, allo stato attuale, la prospettiva di un ulteriore rinvio appare tutt'altro che scontata, così come quella di ottenere l'abolizione chiesta reiteratamente a gran voce dalle associazioni di settore.

“Almeno a parole – spiega **Antonio Portaccio**, *Presidente di Italgrob* –, la Sugar Tax nasce per scoraggiare nell'utente finale l'eccessiva assunzione di calorie. Da qui, dunque, la decisione di colpire le bevande zuccherate, 'accusate' di introdurre sulle tavole dei cittadini europei una dieta non equilibrata e sana. Il punto è però che, se questo assunto di base fosse rispettato, la norma dovrebbe mettere nel mirino anche altre referenze. Così, invece, non è. E questo porta a pensare che dietro l'imposizione fiscale vi sia altro. **Ovvero, vi sia con buona probabilità la volontà politica di trovare coperture per sanare un debito pubblico ingombrante.** E se così fosse, i margini per le trattative non sono ampi”.



ANTONIO PORTACCIO,
PRESIDENTE DI ITALGROB

La partita, insomma, pare giocarsi soprattutto sul tema delle coperture. Un punto su cui concorda anche **Giangiaco Pierini**, *Presidente di Assobibe*. “La scelta da parte del Governo di posticipare la Sugar Tax – afferma Pierini – lascerebbe pensare che permanga una sensibilità verso le esigenze delle imprese del comparto. Vero è però che i conti dello Stato sembrano dover sempre più trovare risorse per il bilancio. **C'è, dunque, ancora un pezzo di strada da fare, perciò possiamo solo proseguire nel dialogo** offrendo i numeri aggiornati sugli effetti negativi di questa misura rispetto a quelli positivi”.

IL CONTESTO MACROECONOMICO

La via potrebbe dunque farsi stretta. Ma va detto che i margini di manovra permangono. “Un aiuto – osserva Portaccio – potrebbe venire dallo scenario macroeconomico: **se, infatti, i tassi di interesse si dovessero abbassare, anche la spesa per gli interessi legati ai rendimenti dei Titoli di Stato calerebbe**, liberando quindi risorse che potrebbero consentire di non introdurre nuove tasse”.

L'OPINIONE PUBBLICA

A giocare a favore della “causa” del rinvio (o dell'abolizione) c'è poi la presa di posizione dell'opinione pubblica. Un fatto non banale, certificato da **una recentissima ricerca condotta da Euromedia Research per conto di Assobibe, che rivela come**



GIANGIACO PIERINI,
PRESIDENTE DI ASSOBIBE



per quasi 6 italiani su 10 l'introduzione della Sugar Tax sulle sole bevande analcoliche non rappresenta un modo efficace per modificare le scelte di consumo. La maggior parte dei consumatori, insomma, non riconosce il senso di questa norma, convinta che l'utilizzo moderato di bevande analcoliche non rappresenti un rischio per la salute e che l'ampia offerta oggi disponibile di varianti a ridotto contenuto di zucchero consenta di non rinunciare ai momenti di relax e condivisione associati alla degustazione di questi prodotti.

“La Sugar Tax – commenta Pierini – viene raccontata come una soluzione efficace per contrastare la cattiva alimentazione e le conseguenze a livello di salute che questa comporta, ovvero obesità, sovrappeso, diabete e altre malattie non trasmissibili. In realtà, **nei Paesi in cui è stata introdotta non si sono ottenuti i risultati sperati, tanto che molti governi hanno fatto retromarcia nella sua applicazione.** Per contro, va detto che in Italia i consumi di bevande analcoliche sono in costante calo e i consumatori possono scegliere tra una varietà di prodotti che comprende anche quelli a ridotto o nullo apporto calorico, la cui offerta si è ampliata negli ultimi anni, proprio per rispondere alle nuove esigenze”.

OCCUPAZIONE E GETTITO FISCALE INDIRETTO

Ma soprattutto a pesare sulle future trattative potrebbe esserci l'effetto boomerang che la norma promette di generare a livello istituzionale. “È evidente – nota Portaccio – che una maggiore imposizione fiscale produrrà una maggiorazione



dei prezzi finali che, a sua volta, in presenza di un potere di acquisto delle famiglie in continua contrazione, genererà una diminuzione dei consumi”. E da questa dinamica deriveranno due conseguenze. La prima riguarda il tema occupazionale: **le aziende saranno, infatti, costrette a praticare tagli di personale.** Una prospettiva tutt'altro che ipotetica: **Nomisma stima che a rischio ci sarebbero oltre 5.000 posti di lavoro.** Il che rappresenterebbe un problema sociale per l'Esecutivo. La seconda riguarda, invece, più prosaicamente, il conto economico. Il calo delle vendite si ripercuoterebbe sulle stesse casse dello Stato, dal momento che, sempre **secondo Nomisma, i mancati introiti costerebbero all'Erario 275 milioni di minori entrate Iva.** Un combinato disposto che potrebbe portare Roma a ripensamenti. “Questi sono i soli fattori – afferma Portaccio – capaci, a mio avviso, di portare a cambiare un iter, al momento parecchio segnato”.

L'UTILITÀ DI FARE FRONTE COMUNE

I prossimi mesi si preannunciano, quindi, interlocutori. C'è il concreto pericolo che la dialettica tra le parti resti congelata fino alla prossima primavera, quando invece sarebbe auspicabile aprire subito il confronto. “Finora – afferma Portaccio – **non è mai stato aperto un tavolo istituzionale, che invece potrebbe rivelarsi uno strumento utile.** Un tavolo al quale sarà imperativo però presentarsi uniti. “È molto importante – sostiene Pierini – **proseguire attraverso un fronte comune, composto dalle numerose realtà che costituiscono la filiera:** la preoccupazione per la possibile entrata in vigore della Sugar Tax e per le ripercussioni negative che avrebbe dal punto di vista economico, dell'occupazione e degli investimenti, non ricade infatti solo sulle aziende che rappresentiamo, ma si estende a monte e a valle lungo il percorso di distribuzione e vendita”.

